

# Le mode oggi

A cura di Anna Maria Curcio



**Sociologia**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## **Storia/Studi e ricerche**

*Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta*

### **Direttori**

Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

### **Comitato scientifico**

Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Emanuela Scarpellini (Università degli Studi di Milano); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

**Giovanna Tonelli**

# **Investire con profitto e stile**

**Strategie imprenditoriali e familiari  
a Milano tra Sei e Settecento**



**FRANCOANGELI**

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano.

*In copertina:* logo della ditta “Annoni e Perego” (Archivio Perego di Cremona).

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Tavola delle sigle</b>	pag.	7
<b>Introduzione</b>	»	11
<b>1. Gli Annoni: tradizione e impegno</b>	»	15
1. Le premesse all'attività secentesca	»	15
2. L'economia milanese nell'età di Federico Borromeo	»	24
3. La ditta nei primi decenni del XVII secolo	»	28
4. Gli agi dell'uomo d'affari tra Cinque e Seicento	»	39
4.1. Flaminio	»	39
4.2. Giovanni Angelo	»	57
4.3. Giovanni Pietro	»	58
<b>2. Gli Annoni e i Carena: affari e magnificenza</b>	»	64
1. L'origine della collaborazione tra le famiglie Annoni e Carena	»	64
2. Milano vittoriosa sui «Cavalieri dell'Apocalisse»	»	67
3. La ditta e le famiglie tra opportunità, successi ed errori	»	70
4. Investire con gusto in raffinatezze e visibilità	»	80
4.1. Paolo Annoni, Milano	»	80
4.2. Stefano Annoni, Anversa	»	84
4.3. Giacomo Antonio Carena, Anversa	»	86
4.4. Stefano Carena, Milano	»	89
<b>3. Gli Annoni e i Perego: capitali e nuove competenze</b>	»	97
1. Ipotesi sull'origine della collaborazione tra le famiglie Annoni e Perego	»	97
2. Economia e intervento pubblico dalla Pace dei Pirenei al regno di Carlo VI	»	100
3. La ditta tra Sei e Settecento	»	105

4. Vita da nobili; vita da uomini «di negozio»	pag. 115
4.1. Annoni: lusso e raffinatezze	» 115
4.2. Perego: istruire i figli e ampliare il patrimonio immobiliare	» 119
<b>4. I Perego: lavoro e prestigio</b>	» 124
1. La «Annoni e Perego» negli anni '30 del Settecento	» 124
2. Lavoro e ancora lavoro durante la guerra di successione austriaca	» 131
3. L'economia milanese nell'età delle riforme	» 142
4. L'impresa dagli anni '50 agli anni '70 e l'epilogo	» 145
5. Investire con stile in lussi, cultura e prestigio	» 153
5.1. Giovanni Battista: tra collezioni e la villa di Cremnago	» 153
5.2. Remberto: tra cultura e prestigio	» 157
5.3. Gaetano: fra l'istruzione dei giovani e il palazzo in contrada Borgonuovo	» 159
<b>Nota conclusiva</b>	» 171
<b>Appendici</b>	
1. La quadreria di Palazzo Annoni in Milano nel 1731	» 178
2. Valore dei dipinti della quadreria di Palazzo Annoni in Milano nel 1731	» 188
<b>Bibliografia</b>	» 189
<b>Indice dei nomi</b>	» 205



## *Tavola delle sigle*

### **Archivi e biblioteche**

Acnte	Archivio Cicogna Mozzoni, Terdobbiato
Agrb	Archives générales du Royaume, Bruxelles
Apma	Archivio Plantin-Moretus, Anversa
Ags	Archivo General, Simancas
Apcmi	Archivio Perego di Cremona, Milano
Arcv	Archivo de la Real Chancillería, Valladolid
Asccmi	Archivio storico della Camera di Commercio, Milano
Asdmi	Archivio storico diocesano, Milano
Asmi	Archivio di Stato, Milano
Apsemi	Archivio della Parrocchia di Santa Eufemia, Milano
Apsma	Archivio della Parrocchia di Santa Maria e San Giorgio, Annone Brianza
Apsnmi	Archivio della Parrocchia dei Santi Apostoli e San Nazaro, Milano
Bami	Biblioteca Ambrosiana, Milano
Bnbmi	Biblioteca nazionale Braidense, Milano
Frmmi	Fondazione Raffaele Mattioli per la Storia del Pensiero economico, Milano
Hhsaw	Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Vienna
Önbw	Österreichische Nationalbibliothek, Vienna
Saa	Staatsarchief, Anversa

### **Notai**

Aa	Adamo Alvera, Vienna
Ace	Carlo Emilio Appiani q. Pietro Francesco, Milano
Agb	Giovanni Battista Aliprandi q. Luigi, Milano
Agp	Giovanni Pietro Alioli q. Gerolamo, Milano
Ala	Antonio Albinoni, Venezia
Bd	Domenico Bacigalupo, Genova
Bef	Carlo Fabrizio Beretta q. Stefano, Milano
Bff	Francesco Federico Borri q. Pietro Angelo, Milano

Bg	Giuseppe Baizini q. Giovanni Battista, Bergamo
Bga	Giovanni Antonio Berini, Roma
Bgb	Giovanni Bartolomeo Buzi, Genova
Bgc	Giulio Cesare Besozzi q. Giovanni Tommaso, Milano
Bjm	Johann Michael Beck, Norimberga
Bm	Massimiliano Bossi q. Ottavio, Milano
Bo	Ottaviano Belingeri q. Tomaso, Milano
Bpa	Pietro Antonio Banfi q. Giuseppe, Milano
Cb	Bartolomeo Carpani, q. Francesco, Milano
Ccg	Giuseppe Caimi Costa q. Federico, Milano
Cfm	Francesco Maria Corvini, Roma
Cfma	Francesco Maria Carrosso, Genova
Cga	Giovanni Ambrogio Caccia q. Alessandro, Milano
Cgb	Giovanni Battista Castiglione q. Gabriele, Milano
Cgm	Gaspere Maria Curione, Alzate
Cgp	Giovanni Paolo Chiapponi, Milano
Ch	Choisy, studio notarile, Ginevra
Cha	Antonio Chiocchini, Livorno
Cogn	Giovanni Michele Costlunger, Vienna
Dcg	Giacomo de Comitibus, Roma
Df	Ferrando Dossena q. Francesco, Milano
Dhl	Leonardo De Halle, Anversa
Di	Isac Delpech, Londra
Fa	Antonio Fighetti q. Giovanni Battista, Milano
Fga	Giacomo Antonio Fumagalli q. Giovanni Battista, Milano
Fgan	Giovanni Andreas Fischer, Augusta
Fgb	Giovanni Battista Ferrario q. Giovanni Bernardino, Milano
Fgf	Francesco Gaspere Francisci, Firenze
Frgb	Giovanni Battista Francia q. Giacomo Antonio, Milano
Fs	Stefano Fumagalli q. Giacomo Antonio, Milano
Gca	Carlo Antonio Galbiati q. Cristoforo, Milano
If	Francesco Isola q. Giovanni Giacomo, Milano
Ldcgp	Giovanni Paolo Lavelli De Capitani q. Martino, Milano
Lfm	Francesco Maria Lorenzini, Roma
Ljm	Jean Martin Lambrecht, Amburgo
Mga	Giacomo Antonio Macherio q. Giovanni Andrea, Milano
Mgan	Gaetano Antonio Meloni q. Maurilio, Ferrara
Mgb	Giovanni Bono Monti q. Isidoro, Milano
Mgia	Giovanni Angelo Marzone q. Giovanni Battista, Milano
Mj	Johannes Meissner, Vienna
Mja	Johann Adolph Melzer, Augusta
Mp	Pietro Monti q. Giovanni Bono, Milano
Ngm	Giovanni Matteo Novelli, Livorno
Oca	Carlo Ambrogio Oliva q. Federico, Milano
Opa	Pietro Antonio Orighi q. Francesco, Milano
Pam	Angelo Maria Piccini, Venezia

Pdm	Domenico Maria Passano, Genova
Pf	Francesco Pusterla q. Zanoto, Milano
Pfb	Francesco Bernardino Porta q. Giovanni Pietro, Milano
Pfs	Francesco Saverio Pallani, Genova
Pg	Gabrio Perabò q. Giovanni, Milano
Pga	Gaetano Pino, Genova
Rc	Cesare Ravanus, Genova
Re	Erasmus Riva q. Giovanni Andrea, Milano
Rt	Tommaso Rondoni q. Cesare, Milano
Sa	Ambrosio Sebilla, Anversa
Sab	Antonio Bonifacio Senepa, Roma
Sc	Camillo Simonetti, Roma
Sgf	Giovanni Francesco Stellerio q. Agostino
Sgi	Giorgio Isidoro Sacco q. Ottavio, Milano
Sjb	Johannes Berhardus Seyberth, Francoforte sul Meno
Spa	Pietro Antonio Subalio q. Giulio Cesare, Milano
Tc	Cesare Tettamanzi q. Achille, Milano
Tga	Giovanni Afranio Toci, Firenze
Tgb	Giovanni Battista Tentorio q. Giacomo Filippo, Milano
Vdco	Orazio Vimercati De' Capitani q. Rinaldo, Milano
Vi	Innocenzo Valsecchi q. Giacomo, Milano
Wd	David Walschaart, Amsterdam

## Fonti

Copialettere 1743-1744	Copialettere delle missive inviate da Gaetano Perego dal 28 dicembre 1743 al 3 settembre 1744 (Apcmi, cart. 18, fasc. 13).
Gridario Generale	<i>Gridario generale delle gride, bandi, ordini, editti, provisioni, prematiche et altro fatti e pubblicati per ordine dell' Eccellentissimi Signori Governatori che hanno governato lo Stato di Milano</i> , Malatesta, Milano 1686.
Gridario Guzmán	<i>Libro delle gride [...] dell'Eccellentissimo Signor don Diego Filipez de Guzman, Marchese di Leganes [...]</i> , in Gridario Generale.
Inventario Milano 1582	Inventario <i>post mortem</i> dei beni di Milano di Baldassarre Annoni, allegato all'atto di tutela del 17 marzo 1582 (Asmi, Notarile, 15042, Cgb).
Inventario Annone 1582	Inventario <i>post mortem</i> dei beni di Annone di Baldassarre Annoni, allegato all'atto di tutela del 17 marzo 1582 (Asmi, Notarile, 15042, Cgb).
Inventario Milano 1608	Inventario <i>post mortem</i> dei beni di Milano di Flaminio Annoni, redatto il giorno 11 luglio 1608, allegato «B» all'atto di tutela del 12 luglio 1608 (Asmi, Notarile, 23987, Cga).
Inventario Annone 1608	Inventario <i>post mortem</i> dei beni di Annone di Flaminio Annoni, datato 27 giugno 1608, allegato «A» all'atto di tutela del 12 luglio 1608 (Asmi, Notarile, 23987, Cga).

- Inventario  
Milano 1627 Inventario *post mortem* dei beni di Milano di Giovanni Pietro Annoni, allegato all'atto di tutela del 10 dicembre 1627 (Asmi, Notarile, 26485, Bo), pubblicato da G. Tonelli nella sezione *Documents B* del volume di D. Jaffé, *Rubens's Massacre of the Innocents. The Thomson Collection at the Art Gallery of Ontario*, Skylet Publishing/The Art Gallery of Ontario, Toronto 2009, pp. 183-184.
- Inventario  
Vittuone 1627 Inventario *post mortem* dei beni di Vittuone di Giovanni Pietro Annoni, allegato all'atto di tutela del 10 dicembre 1627 (Asmi, Notarile, 26485, Bo), pubblicato da G. Tonelli nella sezione *Documents B* del volume di D. Jaffé, *Rubens's Massacre of the Innocents...*, cit., pp. 184-185.
- Inventario  
Anversa 1664 Inventario *post mortem* della casa di Anversa di Stefano Annoni, datato 7 ottobre 1664, Sa, in Saa, Ms 3024 (1664), pubblicato da D. Jaffé nella sezione *Documents A* del suo volume *Rubens's Massacre of the Innocents...*, cit., pp. 180-181.
- Inventario  
Milano 1680 Inventario *post mortem* dei beni di Milano di Stefano Carena, allegato all'atto di tutela del 16 novembre 1680 (Asmi, Notarile, 33291, Fga), pubblicato da G. Tonelli nella sezione *Documents B* del volume di D. Jaffé, *Rubens's Massacre of the Innocents...*, cit., pp. 185-190.
- Inventario  
Annone 1680 Inventario *post mortem* dei beni di Milano di Stefano Carena, allegato all'atto di tutela del 16 novembre 1680 (Asmi, Notarile, 33291, Fga), pubblicato da G. Tonelli nella sezione *Documents B* del volume di D. Jaffé, *Rubens's Massacre of the Innocents...*, cit., pp. 190-192.
- Inventario  
Milano 1713 Inventario di Palazzo Annoni di Milano, allegato all'atto del 3 aprile 1713 (Asmi, Notarile, 38359, Bcf).
- Libretto 1574-1619 «1574 al 1619. Libretto nel quale restano registrati [...] le nomine de' SS.<sup>ri</sup> Abbati della Camera di detti SS.<sup>ri</sup> Mercanti come pure [...] li SS.<sup>ri</sup> Mercanti Utenti delle Strade [...]» (Asccmi, Appendice, scat. 24, fasc. 6).
- Libro 1593-1630 «1593-1630 Libro nel quale sono registrati diversi SS.<sup>ri</sup> Mercanti descritti dell'Università de' SS.<sup>ri</sup> Abbati di Milano dal sudetto anno 1593 al sudetto anno 1630 [...]» (Asccmi, Appendice, scat. 24, fasc. 10).
- Libro1604-1626 Libro dei conti di Giovanni Angelo Annoni, conservato presso l'Asmi, Notarile, 26487, Bo.
- LibroConti Libro dei conti allegato all'atto dell'8 marzo 1629 (Asmi, Notarile, 26487, Bo).
- Sa1610 «1610. Status Animarum Ecclesiae Parochialis S.<sup>ti</sup> Nazarij in Brolio Mediolani», in Asdmi, Archivio Spirituale, sezione X, visita pastorale e documenti aggiunti, Luogo S. Stefano, anno 1610-31, vol. 15.
- Sa1631 «Stato delle anime della parochia di S. Nazaro in Broglio l'anno 1631», in Asdmi, Archivio Spirituale, sez. X, Visita pastorale e documenti aggiunti, luogo San Nazaro, vol. 11.
- Tg1705 Theatrum genealogicum [...] Johannes de Sitonis de Scotia [...] MDCCV (Asmi).

## Introduzione

Questo lavoro nasce nelle strade del centro di Milano e nelle sale della National Gallery di Londra.

Sul corso di porta Romana si affaccia infatti il secentesco palazzo Annoni, capolavoro del Richini; su via Borgonuovo il palazzo Perego di Cremnago, distrutto nel '43 e ricostruito nel secondo dopoguerra. Annoni e Perego, un binomio inscindibile per la storia lombarda sin da quando il La Lande, illustrando la Milano della metà degli anni '60 del Settecento, citava la «Annoni e Perego» come una delle banche più importanti del tempo<sup>1</sup>.

Alla National Gallery di Londra, alla fine del primo decennio di questo secolo, accanto al *Sansone e Dalila* di Rubens fu esposta una *Strage degli Innocenti* dello stesso autore (ora alla Art Gallery dell'Ontario), posseduta nel Seicento dal ramo brabantino della famiglia Carena, originaria dello Stato di Milano, in affari e imparentata con gli Annoni.

La raffinatezza delle architetture milanesi e il tratto magistrale del pennello di Siegen mi avevano indotta a voler comprendere le strategie perseguite dalle tre famiglie per accumulare i patrimoni che consentirono loro di compiere investimenti in strutture architettoniche e in opere d'arte di tale fastosità. La mia convinzione trovò riscontro negli interessi di ricerca del professor David Jaffé, studioso di Rubens e allora Senior Curator della National Gallery. A sua volta si interrogava sull'origine dei Carena e pure degli Annoni, proprietari anch'essi ad Anversa di una splendida quadreria, e di una collezione a Milano della quale si parlava già nel Settecento, perché vi erano presenti dipinti di van Dyck e di Rubens<sup>2</sup>.

Sulla base di questi interessi ho avviato uno studio finalizzato alla ri-

1. J. La Lande, *Voyage d'un Français en Italie, fait dans les Anées 1765 et 1766*, Desaint, Venise 1769, t. 1, p. 388.

2. E. Duverger, *Antwerpse Kunstinventarissen uit de Zeventiende Eeuw*, Paleis de Academiën, Brussel 1995, vol. 8, pp. 380-383; C. Bianconi, *Nuova guida di Milano per gli amanti delle belle arti e delle sacre, e profane antichità milanesi*, Milano 1795; ristampa anastatica, Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese 2010, pp. 179-180.

costruzione dell'attività economica e dell'ascesa sociale degli Annoni, dei Carena e dei Perego, a partire dal primo Seicento. La ditta Annoni era attiva nel trasporto delle merci fra l'Italia del nord e il Brabante, nella compravendita di merci all'ingrosso e nei servizi di intermediazione finanziaria già da più di cinquant'anni, ma solo all'inizio del XVII secolo entrò a far parte della società quel ramo della famiglia che fece costruire il palazzo di Porta Romana e che possedette le preziose quadrerie ad Anversa e a Milano. Non solo; a quegli stessi anni data anche l'inizio della collaborazione con i Carena, che proseguì sino agli ultimi decenni del Seicento.

Ho condotto la ricerca prevalentemente su fonti notarili custodite presso l'Archivio di Stato di Milano e su documentazioni conservate allo Staatsarchiv di Anversa, agli archivi reali di Bruxelles e di Simancas. In questa prima fase della ricerca, oltre alle fonti che hanno permesso di rendere conto dell'attività economica delle famiglie, ho reperito diversi inventari *post mortem* di componenti di entrambi i casati. Fatti compilare al fine di garantire l'integrità dei patrimoni ereditati dagli orfani minorenni, mi hanno permesso di riflettere sulla cultura materiale di queste famiglie, sul loro tenore di vita, sull'evoluzione degli interessi e del gusto.

La ricerca di documentazione relativa agli ultimi anni del Seicento e al Settecento quando, conclusa la collaborazione con i Carena, gli Annoni affidarono, e poi cedettero, l'attività ai Perego, è stata supportata dall'interesse dimostrato dall'ingegner Carlo Perego di Cremnago nei confronti dei suoi avi. L'ingegner Perego mi ha aperto le porte dell'archivio della sua famiglia, consentendomi di indagare in modo puntuale sugli imprenditori che guidarono la secolare ditta nel corso del XVIII secolo, accostando il loro nome a quello dei più famosi tra i trasportatori milanesi e tenendone alto il marchio nell'Europa degli affari sino alle soglie dell'età francese. Le carte dell'archivio Perego di Cremnago si sono rivelate inoltre indispensabili per individuare gli investimenti in beni di pregio operati dalla famiglia nei diversi momenti dell'ascesa economica e sociale. Non solo; ho potuto ricostruire anche gli interessi del casato per l'istruzione e la cultura. Ne è risultato un bell'esempio di quella propensione a farsi gentiluomini tipica del secolo dei lumi, perseguita non soltanto dalla nobiltà e dal patriziato, ma anche dagli esponenti di più alto profilo del ceto mercantile e finanziario.

L'ingegner Perego ha condiviso la mia volontà di andare a fondo nella ricerca e ha fatto quindi da tramite con il conte Giorgio Cicogna Mozzoni, che mi ha permesso di consultare l'archivio Annoni. Ho così potuto integrare le informazioni reperite presso il fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Milano con le documentazioni a carattere privato di quel casato. Ne ho tratto informazioni preziose soprattutto sui meccanismi della fiducia che regolavano il mondo degli affari in antico regime e, in ambito culturale, sulla quadreria del palazzo di Porta Romana. Ne ho ricostruito l'origi-

naria composizione, che può offrire agli storici dell'arte una testimonianza del collezionismo milanese del primo Settecento sinora inedita.

Ho esposto i risultati raggiunti nella ricerca in quattro capitoli, che rispecchiano le quattro fasi differenti di gestione dell'impresa e dell'ascesa sociale dei tre casati.

Il primo è dedicato alle vicende della ditta nei primi trent'anni del XVII secolo, quando fu amministrata tra Milano e Anversa da soli esponenti della famiglia Annoni. Costoro accumularono ricchezze che consentirono a un ramo di nobilitarsi sin dagli anni '20 del Seicento, all'altro di porre le basi per ostentare lo *status* economico raggiunto con la costruzione del palazzo in Porta Romana affidata al Richini.

Nel secondo capitolo dò conto dell'andamento dell'impresa negli anni centrali del Seicento quando sia la sede lombarda sia quella brabantina furono gestiti da esponenti della famiglia Annoni in collaborazione con i fratelli Carena. Sullo sfondo dei non sempre facili rapporti fra gli amministratori dell'impresa emergono le occasioni di lauti affari che si prospettarono negli anni di guerra, preliminari alla nobilitazione per entrambi i casati. Non meno importante fu il lavoro svolto da Stefano Annoni e Giacomo Antonio Carena in quella fucina d'arte che fu Anversa nel XVII secolo e che portò entrambi a possedere capolavori di importanti pittori.

Nel terzo capitolo ricostruisco le vicende dell'azienda nel passaggio tra Sei e Settecento, quando la ditta, che aveva garantito agli Annoni l'acquisizione di un cospicuo patrimonio, l'affermazione a livello internazionale e l'ascesa sociale fino alla nobilitazione, fu ceduta a uomini capaci ed esperti, quali erano i Perego. Nella denominazione della ditta costoro abbinarono il loro cognome a quello degli Annoni, a sottolineare la lunghissima tradizione e quindi la grande affidabilità dell'impresa. Ho messo a confronto infine gli stili di vita delle due famiglie nella Milano che vide il passaggio dal governo spagnolo a quello austriaco. I nobili Annoni godevano di un tenore di vita consono allo *status* sociale raggiunto: agi e raffinatezza del loro bel palazzo in Porta Romana, e una galleria che dava lustro alla famiglia. Gli uomini d'affari Perego investivano il loro denaro pensando al futuro, ampliando il patrimonio immobiliare e fornendo una buona istruzione ai figli.

Il quarto capitolo è dedicato all'impresa negli anni centrali del Settecento, quando fu gestita da due esponenti della famiglia Perego, il canonico Giovanni Battista e il nipote Gaetano. Ho individuato le diverse opportunità che si presentarono in quegli anni a questi due imprenditori che, alla tradizionale attività di trasporto, alla compravendita di merci e all'intermediazione finanziaria unirono la partecipazione agli appalti pubblici banditi sia a Milano sia all'estero, facendo della «Annoni e Perego» una delle principali imprese della Milano settecentesca. Ho messo poi in evidenza l'interesse dimostrato dalla famiglia per l'istruzione di alto livello,

fatta impartire a diversi esponenti del casato, che portò Remberto Perego a dirigere la Facoltà di Teologia dell'Università di Pavia. Ho ricostruito infine gli investimenti operati in relazione allo *status* economico e sociale raggiunto dal casato, nell'edificazione della bella villa di Cremnago, e nell'acquisto e nella ristrutturazione del palazzo in via Borgonuovo.

Nel licenziare queste pagine, il primo pensiero va ad Angelo Moioli, che mi ha insegnato un metodo di lavoro e, con Alberto Guenzi, mi ha seguita nelle prime fasi dei miei studi sulla Milano secentesca degli affari. Analogo pensiero va a Carlo Capra, che con Angelo Moioli ha assecondato la mia passione per la storia del Settecento. La gratitudine che provo nei confronti dei tre professori va al di là di ogni retorica.

Ringrazio inoltre David Jaffé, che mi ha dato l'opportunità di lavorare con lui in occasione della pubblicazione del suo libro sulla *Strage degli Innocenti* di Rubens<sup>3</sup>. Il professor Jaffé mi ha offerto un confronto intellettuale di prim'ordine e un raro esempio di rigore e di onestà professionale, entrambi motivi della mia immensa gratitudine.

Ho poi un debito di riconoscenza nei confronti di Sophie Azzola per avere fatto conoscere i miei studi all'ingegner Carlo Perego di Cremnago. All'iniziativa della dottoressa Azzola è seguita la disponibilità delle famiglie Perego di Cremnago e Cicogna Mozzoni alla consultazione dei rispettivi archivi. A entrambe le famiglie va il mio più sentito ringraziamento.

Desidero ringraziare inoltre i colleghi del Dipartimento di Studi storici dell'Università degli Studi di Milano e la Direttrice, professoressa Maria Luisa Betri, per il costante sostegno.

Grazie anche a Marina Bonomelli, Silvia Cariati, Alessandra Kluzer, Francesca Terraccia, Paolo Galimberti, Germano Maifreda e Silvio Leydi per i momenti di confronto che mi hanno dedicato nel corso della ricerca; al Getty Research Institute, in particolare ad Anna Cera Sones, per la possibilità di diffondere i risultati sul "gusto artistico" nella Milano dei secoli passati attraverso il progetto The Getty Provenance Index Database; a Isabella Francisci della casa editrice FrancoAngeli per la consueta professionalità.

Un ringraziamento va infine ai direttori e al personale degli archivi e delle biblioteche che mi hanno accolta con tanta disponibilità e ai *referies* anonimi che hanno valutato il testo.

Questo studio è dedicato a Gabriella e Giuliano, e a Gabriella e Piergiorgio, regali preziosi di una vita generosa di affetti.

3. D. Jaffé, *Rubens's Massacre of the Innocents...*, cit.



# 1. Gli Annoni: tradizione e impegno

## 1. Le premesse all'attività secentesca

Alla metà del mese di giugno del 1604 veniva costituita a Milano la «Giovanni Pietro e Giacomo Antonio Annoni», una ditta che avrebbe garantito per cinque anni il trasporto delle merci fra la capitale lombarda e il Brabante<sup>1</sup>. Con la sottoscrizione dei patti societari si perpetuava un'attività imprenditoriale consolidata da quasi un secolo. Sin dai primi decenni del Cinquecento gli Annoni, originari di Annone, in Brianza, erano conosciuti ben oltre i confini del Ducato di Milano per la loro attività nel settore delle spedizioni fra l'Italia settentrionale e le «Fiandre»<sup>2</sup>.

Capolinea dei loro traffici a nord era Anversa. Fra il 1523 e il 1540 dalla città sulla Schelda le loro carovane raggiungevano Milano e Venezia via Lione<sup>3</sup>, e dal quarto decennio del XVI secolo esponenti della famiglia controllavano larga parte dei servizi di trasporto di merci fra il Brabante e Milano<sup>4</sup>.

Tappa intermedia dei loro convogli in marcia tra le «Fiandre» e la Lombardia era la Svizzera. Già negli anni '30 del Cinquecento gli Annoni erano considerati i maggiori «condottieri» attivi lungo la rotta del San

1. L'atto di costituzione della società del 18 giugno 1604 è conservato presso l'Asmi, Notarile, 23984, Cga.

2. É. Coornaert, *Notes pour l'histoire du commerce des Pays-bas avec l'Italie du sud et les au-delà à la fin du XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècle*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Giuffrè, Milano 1962, vol. 4, p. 406; F. Glauser, *Der Gotthardtransit von 1500 bis 1660. Seine Stellung im Alpentransit*, in J.F. Bergier, *Histoire des Alpes. Perspectives nouvelles. Geschichte der Alpen in Neuersicht*, Schwabe, Basel-Stuttgart 1979, p. 23; S. Leydi, *The Trivulzio candelabrum in the sixteenth century: documents and hypotheses*, in «The Burlington Magazine», CLIII (2011), p. 6; Id., *Gli Annoni conductores mercantiarum de partibus Flandrie in Italia. Una famiglia milanese tra Cinquecento e Seicento*, in corso di stampa presso Francesco Brioschi Editore, Milano 2015.

3. F. Glauser, *Der Gotthardtransit...*, cit., nota 19.

4. P. Subacchi, *Italians in Antwerp in the Second Half of the Sixteenth Century, in Minderheden in Westeuropese Steden (16de-20ste eeuw). Minorities in Western European Cities (sixteenth-twentieth century)*, edited by H. Soly and A.K.L. Thijs, Institut Historique Belge de Rome, Bruxelles et Rome 1995, p. 81.

Gottardo<sup>5</sup>. Nel 1540 si spegneva a Lucerna Francesco De Annone<sup>6</sup>; nel 1564 Christoph Annoni otteneva la cittadinanza a Basilea, un riconoscimento meritato. All'Annoni e ad altri colleghi di origine italiana là residenti, e professanti la fede evangelica, la storiografia d'oltralpe attribuisce infatti la ripresa cinquecentesca dell'attività commerciale lungo l'arteria fluviale renana<sup>7</sup>.

La sede principale della compagnia fu sempre mantenuta a Milano. Qui furono definite le strategie imprenditoriali che portarono la famiglia a conquistare una posizione di primo piano in un'attività che necessitava di ingenti capitali e di notevoli competenze ed esperienza in campo commerciale e finanziario. Il trasporto di merci su scala internazionale comportava infatti l'ingaggio di carovanieri esperti e responsabili perché le merci dovevano giungere a destinazione in ottimo stato dopo aver valicato montagne, aver sopportato l'umidità delle intemperie e dei lunghi percorsi via acqua (fiumi, laghi, canali), ed essere sfuggite ai non infrequenti agguati tesi da malviventi e da soldati a scopo di rapina. Si dovevano inoltre mantenere soci o procuratori all'estero, uomini ben radicati nella realtà economica nella quale operavano. Dovevano infatti procurare commissioni, trattare talvolta la compravendita delle merci trasportate, provvedere ai pagamenti, riscuotere i crediti, ed essere in grado di rappresentare la ditta presso le istituzioni estere e nelle sedi di giudizio in caso di controversie<sup>8</sup>. Non per

5. H. Kellenbenz, *Commercio tra la Lombardia e l'Europa centrale e orientale. Dal XV alla metà del XVII secolo*, in *Commercio in Lombardia*, a cura di G. Taborelli, Mediocredito Lombardo, Milano, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1987, vol. II, p. 99.

6. F. Glauser, *Der Gotthardtransit...*, cit., p. 23, nota 19.

7. P. Koelner, *Die Basler Rheinschiffahrt vom Mittelalter zur Neuzeit*, Helbing und Lichtenhahn, Basel 1944, p. 55 e seg., citato in L. Perini, *La vita e i tempi di Pietro Perna*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2002, p. 63. In Svizzera li «Anoni condutieri di Fiandra» offrivano lavoro a lombardi eretici, come rivela il caso messo in evidenza da: C.M. Giannini, *Inquisizione romana e politica asburgica nella Milano di metà Cinquecento: i due processi ad Ascanio Marso, agente presso i Cantoni elvetici*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. di Filippo Bareggi e G. Signorotto, Bulzoni, Roma 2009, p. 387.

8. Per quanto riguarda nello specifico gli Annoni, si sa ad esempio di liti con un negoziante di Amsterdam o con un mercante di Bruxelles che ricorse al foro contro la filiale di Anversa (*datio in solutum* dell'8 marzo 1629, sezione «Debitori di puoca speranza...», in Asmi, Notarile, 26487, Bo). Le filze notarili restituiscono diverse testimonianze di risarcimenti pretesi da operatori economici che ricevevano merci non in buono stato. Si veda ad esempio il caso della vertenza insorta nel 1620 fra lo spedizioniere Giulio Volpi e il mercante di strada milanese, ma fiammingo di origine, Rinaldo Haeff perché le sue merci erano giunte a Bruxelles marce (atti del 10 novembre 1620 e del 22 dicembre 1620, ivi, 22057, Df). Con riferimento agli Annoni, il danno subito per le «robbe danneggiate» importate dalla Spagna attraverso Genova (*datio in solutum* dell'8 marzo 1629, sezione «Debitori di puoca speranza...», in Asmi, Notarile, 26487, Bo). Quanto agli agguati tesi a mercanti e a carovanieri, cfr. le licenze di portare armi per la difesa concesse a negozianti e a mercanti in Asmi, Registri delle Cancellerie dello Stato di Milano, s. XXI, nn. 30-36;

niente, nonostante Milano fosse uno snodo di traffico di primo piano, posta com'è tra i valichi alpini e il Mediterraneo, non contava molti spedizionieri agli inizi del XVII secolo. Lungo gli itinerari che dall'Italia del nord si snodavano verso la Germania e le Fiandre erano attivi, oltre agli Annoni, i Vergani (soci degli Annoni fra il Cinque e il Seicento<sup>9</sup>), i Lorenzi, i Volpi, le cui carovane giungevano anche in Inghilterra, e forse soltanto nel corso del secolo, i fiamminghi Doniquart<sup>10</sup>. Quanto alla rotta Milano-Lione, il servizio di trasporto era garantito dai Ponsampieri, lucchesi, ma residenti anche a Milano<sup>11</sup>.

Oltre al trasporto, gli Annoni offrivano ai clienti servizi di intermediazione nella compravendita di merci sulle piazze estere, nella regolazione dei pagamenti internazionali, e nei trasferimenti di denaro. Commerciavano poi per proprio conto all'ingrosso e svolgevano attività di banca. Ricoprirono dunque un ruolo di primo piano nella Milano degli affari cinque-secentesca, che consentì loro di attuare una strategica politica matrimoniale, a sua volta funzionale all'attività imprenditoriale.

Ne fanno testo i legami parentali con la affermata famiglia dei Gallina (o Galina), presente con continuità ai vertici della massima istituzione mercantile cittadina. Nella seconda metà del Cinquecento un Annoni sposò la

e le «gride» del 24 marzo 1637 e del 10 luglio 1637 (Gridario Guzmán), con le quali il governatore dello Stato di Milano intimò agli ufficiali di impedire alle guarnigioni alle quali erano preposti di molestare e usare violenza contro gli spedizionieri. Sui furti e sulle rapine subiti da mercanti e da spedizionieri milanesi lungo diversi tragitti, ved. la relazione del 23 marzo 1632 (Asmi, Registri delle Cancellerie dello Stato di Milano, s. XXI, n. 31) e le «gride» del 31 marzo 1636 (Gridario Guzmán), 24 maggio 1636 (*Gride dell'Eccellentissimo Signor Duca d'Alcalà*, in Gridario generale), 24 aprile 1639 (Gridario Guzmán), e del 28 novembre 1661 (*Gridario dell'Eccellentissimo Signor don Francesco Caetano, Duca di Sermoneta* [...], in Gridario generale); con riferimento alla ditta Annoni lungo il tragitto Norimberga-Amburgo, nello specifico per una cassa di drappi di Genova: *datio in solutum* dell'8 marzo 1629, sezione «Debitori di puoca speranza...», in Asmi, Notarile, 26487, Bo.

9. *Ratificatio et liberatio* del 18 giugno 1604, Asmi, Notarile, 23984, Cga; procura speciale del 2 febbraio 1600, ivi, 16898, Cb.

10. F. Glauser, *Der Gotthardtransit...*, cit., p. 26; H. Kellenbenz, *Commercio tra la Lombardia e l'Europa...*, cit., p. 99; J. Zunckel, *Rüstungsgeschäfte im Dreißigjährigen Krieg. Unternehmerkräfte, Militärgüter und Marktstrategien im Handel zwischen Genua, Amsterdam und Hamburg*, Duncker & Humblot, Berlin 1997, pp. 320-321; G. Tonelli, *Nella Milano secentesca degli affari: tra Mediterraneo e «Oltremonte»*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, Associazione no profit «Mediterranea», Palermo 2011, vol. II, p. 694 online: [www.mediterranearicerchestoriche.it](http://www.mediterranearicerchestoriche.it); documenti della metà degli anni '30 del Seicento conservati in Asmi, Commercio, p.a., cart. 28.

11. S. D'Amico, *Immigrazione e ripresa economica a Milano dopo la peste del 1630*, in *La Lombardia spagnola. Nuovi indirizzi di ricerca*, a cura di E. Brambilla, G. Muto, Unicopli, Milano 1997, p. 78; G. Tonelli, *Affari e lussuosa sobrietà. Traffici e stili di vita dei negozianti milanesi nel XVII secolo (1600-1659)*, FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 59, 115-117.

figlia di Alessandro Gallina, abate della Camera dei mercanti di Milano dalla metà degli anni '90 del XVI secolo a tutto il secondo decennio del Seicento<sup>12</sup>, mentre Giovanni Battista Gallina guidò la *Universitas mercatorum* nell'ottavo e nel nono decennio del Cinquecento<sup>13</sup>, e un Gerolamo ne fu abate dall'ultimo decennio del XVI secolo al 1617<sup>14</sup>. Sempre un Gallina, Francesco, nei primi decenni del Seicento sarebbe stato attivo sulle piazze di Norimberga e di Cracovia, dove gli fu concessa la cittadinanza nel 1631<sup>15</sup>. Nello stesso periodo i fratelli Cristoforo e Giovanni Pietro (capostipite quest'ultimo del ramo degli Annoni protagonisti delle vicende che si vogliono qui ricostruire) portarono all'altare due Bonacina: Lucrezia e Isabella<sup>16</sup>. Si consolidavano così i legami con una famiglia fortemente impegnata nei traffici mercantili. Francesco Bonacina – «mercante d'oro e seta» e cambista – intrattenne rapporti d'affari con la ditta Annoni, e nel corso della sua attività professionale lavorò, oltre che con le piazze dell'Italia padana (Piacenza e Verona), con Ostenda, Colonia, Vienna e Praga<sup>17</sup>. Al pari degli Annoni, il Bonacina godette di eccellenti relazioni all'interno della Milano commerciale del tempo. Dopo poco più di un lustro dall'ammissione ai mercanti *utentes stratis vel mittentes per stratas*, la categoria mercantile più antica e più prestigiosa della capitale, fu cooptato nel *Consilium mercatorum*, l'organo direttivo della Camera dei mercanti di Milano<sup>18</sup>.

12. Cfr. l'albero genealogico della famiglia Annoni in Tg1705 e Libretto1574-1619.

13. *Ibidem*. Cfr. inoltre G. De Luca, *Commercio del denaro e crescita economica a Milano tra Cinque e Seicento*, Il Polifilo, Milano 1996, p. 117.

14. *Ibidem*. Gerolamo Gallina (Galina) era trattario di lettere di cambio provenienti da Colonia (G. Tonelli, «*Mercanti che hanno negotio grosso*» fra Milano e i Paesi riformati nel primo Seicento, in *Mercanti, eresia e Inquisizione nell'Italia moderna*, a cura di G. Maifreda, numero monografico della rivista «Storia economica», a. XVII (2014), p. 125).

15. R. Mazzei, *Itinera mercatorum. Circolazione di uomini e beni nell'Europa centro-orientale 1550-1650*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca 1999, pp. 48, 99-100.

16. L'unione coniugale dei fratelli Annoni con Isabella e Lucrezia Bonacina è documentata nello Sa1610, f. 8v, e nei testamenti di Giovanni Pietro e di Cristoforo Annoni, rispettivamente del 27 settembre 1627 (Asmi, Notarile, 26485, Bo) e del 28 maggio 1630 (ivi, 28503, Tc).

17. *Confessio* del 7 maggio 1619 (Asmi, Notarile, 26477, Bo); la procura n. 5333 del 1622 (ivi, 23094, Ggb) e quelle datate 28 luglio 1625 (ivi, 27502, Agb) e 23 novembre 1627 (ivi, 27504, Agb), *promissio* n. 7322 del 1628 (ivi, 23104, Ggb), procure del 29 aprile e 4 dicembre 1632 (ivi, 27508, Agb); *cessio* datata 13 agosto 1632 (ivi, 26490, Bo); le procure del 4 marzo 1633 (ivi, 27509, Agb) e del 19 aprile 1634 (ivi, 27510, Agb). Per le qualifiche professionali di Francesco Bonacina: P. Curatolo, *Struttura, crisi e trasformazione di un sistema produttivo urbano: le corporazioni auoseriche milanesi (1570-1720)*, Cooperativa universitaria editrice Scienze Politiche, Milano 1996, p. 203; e la fede di ammissione ai mercanti di strada milanesi, conservata in Ascsmi, Appendice, scat. 25, fasc. 6 (anno 1626).

18. Verbalì del *Consilium mercatorum* del 12 gennaio 1632 e del 2 marzo 1635 (Ascsmi, Appendice, scat. 29, fascicoli 13-14). Sui mercanti *utentes stratis* e sull'organizzazione della Camera dei mercanti di Milano: G. Tonelli, *Affari e lussuosa sobrietà...*, cit.

Altrettanto importanti per il buon andamento della ditta, e nello stesso tempo per l'affermazione del prestigio familiare, furono le relazioni di parentela che gli Annoni seppero instaurare con nobili ed esponenti del governo cittadino. Fra il 1569 e il 1571, Giovanni Battista, figlio del negoziante Giovanni Angelo, attivo ad Anversa (del quale conosciamo l'effigie attraverso diverse opere, fra le quali il ritratto del Figino e una medaglia conservati a Londra<sup>19</sup>), sposò Silvia Visconti di Brignano, nozze di cui ancora oggi si ha memoria grazie alla coppa bronzea fatta fondere a imperituro ricordo dell'evento, ora all'Ashmolean Museum di Oxford<sup>20</sup>. Silvia era figlia di Pietro Francesco Visconti di Brignano (dei conti di Sezze e marchesi di San Giorgio), e vedova di Alfonso Cicogna, figlio di Giovanni Pietro, uno dei sessanta decurioni milanesi preposti al governo cittadino<sup>21</sup>. Non è quindi fuori luogo ipotizzare che questo matrimonio favorì l'assegnazione nei primi anni '90 del Cinquecento degli scranni decurionali a due esponenti della famiglia Annoni, Pietro Francesco e Giovanni Paolo<sup>22</sup>, e che giovò all'attività imprenditoriale dello sposo, almeno per quanto riguarda i rapporti con clienti nobili, anche di altissimo profilo, nello specifico con i Gonzaga. Negli ultimi decenni del Cinquecento Giovanni Battista provvedeva infatti a rifornire esponenti della corte mantovana di manufatti di pregio prodotti a Milano o di importazione: tessuti in seta, anche con oro e argento; dipinti, tele di Fiandra, accessori per l'abbigliamento in materiali diversi, impreziositi con metalli nobili e perle<sup>23</sup>. Si trattava di rapporti d'affari nei quali pare che il legame con una esponente delle *élites* della vivace società milanese avesse costituito un ulteriore elemento positivo. Ne rimane traccia in una testimonianza del 1584. Giovanni Battista

19. A. Morandotti, *Ritratto di Giovan Angelo Annoni*, in *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, catalogo della mostra (Varese, Castello di Masnago, 21 aprile-14 luglio 2002), a cura di F. Frangi, A. Morandotti, Skira, Ginevra-Milano 2002, 23; P. Attwood, *Italian medals, c. 1530-1600*, in *British public collections*, British Museum Press, London 2003, 157, p. 151.

20. Tg1705: Annoni. Per la descrizione della tazza e la possibile data delle nozze: J. Warren, *The Annoni-Visconti Marriage Bowl*, in *Art and Love in Renaissance Italy*, catalogo della mostra (New York, Metropolitan Museum of Art, 11 novembre 2008-16 febbraio 2009; Fort Worth, Kimbell Art Museum, 15 marzo-14 giugno 2009), edited by A. Bayer, The Metropolitan Museum of Art, New York, Yale University Press, New York 2008, 50, pp. 122-123.

21. Tg1705: Annoni e Cicogna; *Alberi genealogici delle case nobili di Milano*, Edizioni Orsini de Marzo, Milano 2008: Visconti di Brignano; F. Arese, *Elenchi dei Magistrati Patrizi di Milano dal 1535 al 1796*, in «Archivio storico lombardo», LXXXIV (1957), pp. 153 n. 71, 188.

22. Ivi, pp. 160 nn. 257-258, 184.

23. R. Piccinelli, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Milano e Mantova (1563-1634)*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2003, pp. 138-139 (lettera n. 230: Milano, 12 aprile 1584), 142-143 (lettera n. 241: Milano, 14 agosto 1584), 150 (lettera n. 263: Milano, 27 febbraio 1585), 177 (lettera n. 340: Milano, 25 aprile 1588).